Weekend *Concerti*

Stasera all'Auditorium Novecento

Manuel Agnelli "Suoni dal futuro"

Debutto del rocker con band giovani "La nuova generazione si ribella a internet"

di **GIANNI VALENTINO**

▲ **Artista** In alto, il rocker Manuel Agnelli stasera in via Mezzocannone

A governare il progetto "Suoni dal futuro" – che debutta stasera a Napoli – c'è il rocker Manuel Agnelli, emblema di musica audace e sfacciata che non rinuncia al proprio credo in virtù del mercato discografico. Certo, le economie non sono mai sottovalutate, e lui non lo ha fatto accettando il ruolo di giudice in tv per "X Factor". Ma oggi spiega quali sono le differenze in una conversazione dal vivo. Poi c'è la musica suonata. Alle 21 appuntamento all'Auditorium Novecento a ridosso di via Mezzocannone, dov'è in calendario il primo set del micro-festival che vede il musicista milanese già leader degli Afterhours nelle vesti di padrino/coordinatore. A tenergli compagnia, il team del club Germi e il direttivo Siae, riuniti per coccolare giovani artisti che hanno bisogno di sostegno nei prossimi tre anni. In questa rotazione di primavera le band sono sei (nessuna campana). In autunno ci sarà la nuova selezione. Intanto tutto comincia dialogando a cuore aperto con il chitarrista Michele De Finis, l'ingegnere del suono Fabrizio Piccolo e la giornalista Amalia Dell'Osso di Losthighways.it. Dalle 22.15 si accendono gli amplificatori per i suoni di Dlemma e Mars on Suicide. Domani toccherà a Dirty Noise e Grida, sabato 2 maggio a Kahlumet e Wayloz. Ingresso gratuito, nel crocevia rock, elettronica, blues.

Agnelli, si giunge a Napoli cercando i suoni di domani. Qual è la sorgente e chi sarà il musicista del futuro?
«L'elemento principale sarà la gestione di alcune invenzioni che hanno caratterizzato gli ultimi trent'anni: internet, il digitale, l'intelligenza artificiale. Che cambiano il mondo radicalmente e che spero, lentamente, impareremo a gestire. L'uomo è schiavo, in modo stravagante, delle proprie invenzioni. La nuova generazione sta iniziando a ribellarsi alla dipendenza da internet: non vivendo nel virtuale ma usando il mezzo. Per la promozione e i contatti. I musicisti nella forbice 15-30 anni ora suonano davvero. Chi è più grande di età, giustamente, si deve arrangiare trovando anche altri lavori paralleli. I più giovani mantengono maggiore tenacia».

La musica per i corpi reali, a questo punto?
«Esatto. Giriamo l'Italia per suonare di fronte a un pubblico reale, ci si incontra nei luoghi e sul palco non ci sono cosplayer a imitare gli idoli. Anche il pubblico è vero, non passivo. Non vogliamo fuochi artificiali in scena, né ballerine né per proiezioni. Vogliamo musicisti e vogliamo formare mestieri del comparto, non fare casting di star. L'audience che partecipa non subisce la proposta. E questo è l'elemento analogico a cui non si può rinunciare».

Ingresso libero nei musei

Doppio appuntamento con l'ingresso gratuito nei musei. Domani, 1 maggio, il ministero della Cultura apre gratuitamente i monumenti, parchi archeologici e siti d'arte statali. Iniziativa che si ripete anche domenica, con l'appuntamento della "Domenica al Museo".

Weekend *Live*

Palapartenope, stasera alle 21

Tommaso Paradiso: "Il mio live a Napoli"

"Questa città ha una musicalità pazzesca: mi colpisce la naturalezza di artisti come Sal Da Vinci e Tropico"

di **ILARIA URBANI**

Si è dichiarato «teneramente romantico» sin dal titolo della sua canzone, dedicata alla figlia di un anno, Tommaso Paradiso nel tempio che ambisce a raccontare l'amore, Sanremo. Il cantautore, 42 anni, ex frontman dei Thegiornalisti, è in concerto alle 21 al Palapartenope, manca poco al sold out.

Paradiso, Napoli arriva dopo Sanremo e chiude il tour nei palasport...
«A Sanremo mi sentivo da un lato fuori contesto, dall'altro mi ha lasciato un ricordo bellissimo. Il vero senso di tutto, però, resta il live, il contatto diretto, le facce, le voci. Napoli è il gran finale, una città che mi restituisce sempre tantissimo: non vedo l'ora».

Cosa le lascia Sanremo 2026 e spera di tornare all'Ariston?
«A mente fredda è stata un'esperienza dolceamara: sia impegnativa a livello emotivo che molto intensa e speciale. Non escludo nulla, magari in futuro ricapiterà».

Come sarà il concerto stasera al Palapartenope?
«Ho costruito, insieme alla mia band, uno show molto suonato, fisico. Convivono il presente con tutto il percorso fatto fin qui. Teniamo insieme momenti emozionali e più energici».

Non è la prima collaborazione con l'autore Davide Petrella: come è nasce il pezzo per Sanremo?
«Davide è un artista con una sensibilità fortissima, entra nel cuore delle cose, tra noi c'è una sintonia che rende tutto molto facile, fluido. "I romantici" è nata davvero di getto, insieme anche con Davide Simonetta. Una scrittura molto istintiva, senza troppi ragionamenti».

Napoli, terra di musica urban e rap. Con chi collaborerebbe oggi?
«Napoli ha una musicalità pazzesca, mi colpisce la naturalezza degli artisti campani tra tradizione e contemporaneità. Sal Da Vinci è un artista con una storia importante, una voce riconoscibile, molto legata alla città. E poi cito nuovamente Davide Petrella, in arte Tropico, per la sintonia di cui parlavo».

Dopo il video in cui annunciava il suo matrimonio con il balletto di "Per sempre sì" di Da Vinci, cosa si è detto poi con Sal, sarà testimone di nozze? O canterete insieme?
«È una gag nata per gioco, sull'onda del momento. Ci siamo fatti due risate ma senza prenderla troppo sul serio».

▲ **Cantautore** Tommaso Paradiso

Weekend *Musica*

Peppe Servillo "Racconto sulla scena il romanzo di Franchini"

di **ANTONIO TRICOMI**

Una madre, un figlio, una storia italiana. È quella evocata dal racconto in musica *Il fuoco che ti porti dentro*, con Peppe Servillo, dall'omonimo romanzo di Antonio Franchini, Premio Napoli 2024 per la narrativa. In scena anche il chitarrista Cristiano Califano. Appuntamento stasera alle 20 a Villa Pignatelli, per il Maggio della musica. Info 081 761 2356, web museicampania.cultura.gov.it

Qual è, Servillo, il nucleo tematico del romanzo di Franchini?
«È una storia familiare, ma non solo. La protagonista, Angela, madre dell'autore, non identifica soltanto la vita popolare del Meridione ma è anche una figura emblematica della storia del nostro Paese. Con la sua rabbia, la sua sensualità, il suo odio ingiustificato verso tutti. Odio che però può tradursi nel suo contrario, nel suo senso di solidarietà. In scena rivive Angela, e con lei tante madri e tanti figli».

Tutto questo come entra nello spettacolo?
«Non lo definirei uno spettacolo, si tratta piuttosto di teatro di narrazione. Io non recito, mi tengo un passo indietro rispetto al testo e all'autore: come a suggerire i toni giusti, a dare un'idea di come il libro potrebbe essere letto».

C'è posto anche per la musica?
«Sì, le canzoni che sono nel romanzo. La macchietta di Pisano e Cioffi *M'aggia curà*, a suggerire il gusto per il doppio senso. Per la verità Franchini cita un'altra canzone, che però non sono riuscito a trovare. Poi c'è *Lazzarella* di Pazzaglia e Modugno, omaggio tenerissimo del figlio alla madre. E, per finire, *Zappatore* di Bovio, che chiama in causa il conflitto generazionale».

Il cantautore sul palco di Villa Pignatelli con "Il fuoco che ti porti dentro". Con lui, il chitarrista Califano

Tema ancora attuale?
«Tema più attuale che mai oggi che i mutamenti sono più veloci e per questo, forse, le distanze tra genitori e figli ancora maggiori. Oggi non si tratterebbe di conflitto generazionale, ma di qualcosa in più. Un luogo comune vuole la canzone napoletana soltanto sentimentale. In realtà ha pregnanza, spessore, sensibilità per i mutamenti sociali. Basti pensare a *'O zampugnaro 'nnamurato* di Armando Gill, che mette in scena un disagio sociale ancora più forte, con il povero zampognaro accolto in casa dalla ricca signora».

Questo tipo di sensibilità c'è anche nel romanzo di Franchini?
«Sì. Il figlio lascia la famiglia, si trasferisce a Milano dove la madre lo raggiunge e rivendica con più forza la sua identità: inveisce contro la città che ha ben tre aeroporti, mentre in tutta la Calabria ce sono solo due".

VkVSlyMjZjc3ZmUzN2MtZDlmNy00OWQ4LTlmMjctMmU3ZTA5ZTJkZTExIyMjYmIxNzZmODAtZjU5Zi00ZDBjLTkxNzctYzhmNDhmMGFiZWEyIyMjMjAyNi0wNC0zMFQwNzowNDowNSMjI1ZFUg==